

**Convegno
per la formazione
dell' Orchestra
Stabile**

EMILIA-ROMAGNA

Salsomaggiore - Palazzo dei Congressi

Sabato 15 Aprile - 1972

Introduzione dell' Assessore

GIUSEPPE NEGRI

Presidente del Teatro Regio di Parma

Questo incontro tra amministratori di enti locali, uomini politici, di teatro e sindacalisti, vuole chiarire in termini realistici la situazione di precarietà in cui siamo costretti ad agire nel settore delle attività musicali.

Non si può pensare ancora di programmare un serio sviluppo delle attività musicali nella nostra Regione, e non solo nella nostra Regione, affidandosi esclusivamente — ove fosse possibile — agli enti lirico-sinfonici. Questi complessi organismi, pur migliorando, in alcuni casi, il livello della produzione, non sono riusciti, in generale, a svolgere un ruolo determinante nella vita musicale italiana tale da giustificare i fondi che lo Stato continua ad elargire per mantenerli in vita. In realtà molto di più si potrebbe fare avendo a disposizione strumenti più adeguati per la diffusione capillare della musica in tutte le zone del Paese e a livello di tutti i cittadini.

Le organizzazioni sindacali ed i partiti hanno esaminato da tempo e investito il Ministero e le Camere dei problemi della musica. Ne è risultata una certa confluenza di idee sulla opportunità di dare alla materia un assetto completamente nuovo attraverso un trasferimento di poteri alle Regioni in base all'articolo 118 della Costituzione. Occorre, quindi, porci il quesito se, in attesa si verifichino idonee condizioni per realizzare una nuova disciplina della materia su basi sostanzialmente diverse dalle attuali, è opportuno proporre la costituzione di una seconda orchestra che assicuri la possibilità di affrontare nel modo migliore gli impegni che derivano dalla produzione musicale in Emilia.

Si è parlato, ormai per troppo tempo, di questa seconda orchestra. Si sono presentati anche progetti su progetti senza giungere ancora ad una conclusione. Con il Convegno di Porretta Terme dello scorso anno tutto si è rimesso in movimento. Con questo di Salsomaggiore, dedicato esclusivamente all'orchestra, è logico sperare si arrivi ad una conclusione definitiva.

La formazione di una seconda orchestra stabile contribuirà, senza dubbio alla realizzazione di un decentramento musicale sempre più esteso che già l'Ente Lirico di Bologna ha sviluppato in modo soddisfacente a differenza della politica di tipo coloniale che si vorrebbe adottare da altre parti tramite il massiccio dominio degli enti lirici. Un modo di agire, quest'ultimo, che noi non potremmo accettare, attuato soltanto per mantenere le cose come sono, se vogliamo aggiungendo bardature burocratiche di comitati e sottocomitati contrabbandati sotto la etichetta di una maggiore democrazia di base. Impostare una battaglia per inserire la musica tra le cose necessarie non sarà facile, come non sarà facile far capire che questa arte non serve solo per elevare la preparazione culturale ma anche come antidoto contro la pressione tecnologica e l'imperversare di cattiva musica emessa ininterrottamente da un Ente di Stato, la RAI. Ormai nelle città piccole come in quelle più grandi l'uomo si sente sempre più isolato e partecipa sempre meno alla vita culturale. Si concepisce la vita come soddisfacimento di bisogni materiali e di possesso degli oggetti apparentemente utili, moderni e più costosi: un'automobile, due automobili, televisori, radio, elettrodomestici, con la illusione di avere tutto e di ignorare tutto quello che avviene attorno a noi. E' nostro compito di amministratori democratici, invece, sovvertire queste abitudini fornendo alla città, ai cittadini strumenti idonei e liberarli da questo pericoloso letargo, dalla solitudine, dalla mancanza di rapporti umani. Crediamo perciò che uno degli strumenti per ricondurre ad una ripresa di questi contatti umani sia il teatro, sia esso musicale o di prosa.

Nella nostra Regione abbiamo fatto esperienze importanti in questo senso. E ci pare che grossi passi in avanti si siano fatti nella ricerca di nuove strade, di partecipazione della collettività alla vita culturale e teatrale in particolare, convinti che il teatro, la vita musicale, potranno rinnovarsi solo attraverso la partecipazione attiva di masse sempre più larghe.

Nel settore che oggi ci sta particolarmente a cuore, quello lirico-concertistico, siamo riusciti, in parte, ad ovviare alla polverizzazione delle iniziative aprendo un discorso unitario e di collaborazione che interessa i tre quarti della attività musicale della Regione, escluso l'Ente lirico. Abbiamo stabilito con quest'ultimo accordi non meno importanti e gettate le basi di una rete produttiva e distributiva che non ha precedenti nel Paese. Non siamo riusciti ancora a completare intese con le Romagne (escluso Ravenna e Cesena) e con molti piccoli centri che godono di sovvenzioni statali. Soprattutto non siamo riusciti a dare vita ad una seconda orchestra stabile, strumento produttivo di vitale importanza per poter svolgere un'attività musicale continuativa e di qualità sul piano artistico. L'idea non è mai stata abbandonata ed oggi si ripropone con pressante urgenza e con maggiore possibilità di successo tenuto conto delle possibilità derivanti da una effettiva e più completa regionalizzazione delle attività musicali.

Orchestra stabile a tempo pieno cioè per 12 mesi, oppure orchestra semistabile a tempo determinato per 7-8 mesi?

Prendiamo in esame per un momento le quattro province sulle quali abbiamo finora operato: Parma, Reggio, Modena, Ferrara. Nella stagione 1971/1972 sono stati necessari oltre tre mesi di lavoro dell'orchestra per le stagioni liriche di questi soli teatri più due recite effettuate a Sassuolo e Ravenna. Estendendo il discorso a Piacenza, alle Romagne e agli altri comuni emiliani che ricevono sovvenzioni statali, l'attività, come minimo, si prolungherà di altri 40 giorni. Siamo, dunque, a 140-150 giornate per la sola lirica senza previsioni di sviluppo numerico della attività stessa.

Altri argomenti da sottoporre all'attenzione di tutti sono quelli della qualità dell'orchestra e delle sovvenzioni statali. Moltissimi e ottimi strumentisti emiliani sono sparsi nelle orchestre stabili di tutta Italia, le poche che ci sono. Molti ritornerebbero a casa loro a condizione di trovare un lavoro stabile per tutto l'anno. Da questo punto di vista l'impiego a tempo determinato non favorirebbe certamente la formazione di un complesso qualitativamente importante e si rischierebbe altresì di mandare per buona parte a vuoto la partecipazione al concorso che dovrà essere bandito. Non a vuoto numericamente, ma a vuoto come partecipazione di elementi di qualità.

Per quanto riguarda le sovvenzioni statali (il riferimento è fatto alla legge attuale) occorre un minimo di 5 mesi di sola attività concertistica equivalenti più o meno a 70-80 concerti, un numero tutt'altro che esorbitante per un'area come quella che abbiamo considerato soprattutto se vogliamo rivolgere una particolare attenzione alle scuole e alle attività di primavera-estate nelle città e nei centri turistici della riviera adriatica e delle montagne.

Riepilogando si può considerare che fra i riposi, gli abbuoni orari e giornalieri, le festività infrasettimanali, i giorni utili mensili saranno 20. Per effettuare 70 recite di opere liriche con 5-6 produzioni occorreranno dai 100 ai 110 giorni effettivi, vale a dire dai cinque ai sei mesi. Ugual periodo va considerato per i concerti.

AmMESSO di adottare un programma come quello esposto il lavoro effettivo dell'orchestra ammonterebbe pertanto a 10 mesi. Nel caso, invece, si voglia considerare un programma iniziale che tenga conto soltanto del territorio dell'ATER e di Parma si potrebbe scendere a 8 mesi. Facendo invece partecipare le Romagne ed anche Piacenza e Bologna è chiaro che l'occupazione dell'orchestra non potrebbe che essere considerata sui 12 mesi (11 effettivi più le ferie che, nel caso dell'impiego a tempo determinato, verrebbero conglobate nella paga).

Conseguenze economiche: 25-30 milioni mensili circa, tutto compreso (45-46

professori, direttore stabile, segretario, personale di segreteria, spese di ufficio e di organizzazione, trasporti, facchinaggi, acquisto e noleggio musiche, ecc.).

In questo quadro non sono state considerate le sovvenzioni statali che potranno intervenire nella misura di 30-40 milioni all'anno per i concerti atteso che la lirica è già sovvenzionata. 30-40 milioni iniziali che potranno salire, a seconda dell'attività negli anni successivi.

Devo aggiungere che, nonostante le enormi difficoltà organizzative e tecniche dovute alla mancanza dell'orchestra e alla contemporaneità di tre stagioni liriche nello stesso periodo (Parma - Piacenza - ATER) con la formazione di ben tre orchestre raccoglitrici, il pubblico ci ha confortato con una presenza assidua ed in costante aumento.

Nel 1972 i teatri di tradizione hanno registrato un aumento di molte migliaia di spettatori paganti il che equivale ad un rinnovato, grande interesse per l'opera, per i balletti, per i concerti. Appare quindi giustificato affermare l'urgenza della creazione di una seconda orchestra regionale per la incentivazione delle varie attività musicali con particolare riguardo ai concerti da svolgersi nelle scuole e nei centri meno serviti. Da questa orchestra nascerà un maggior coordinamento fra i teatri con la possibilità di estendere la programmazione a tutta la Regione e di dare finalmente l'avvio al festival verdiano a Parma e ad alcune stagioni estive nei maggiori centri turistici dell'Emilia Romagna. I conservatori e le scuole musicali della nostra Regione avranno una ulteriore incentivazione onde preparare nuovi strumentisti per le attività orchestrali.

La presenza di tutti questi elementi conferisce alla nostra Regione una fisionomia particolarmente matura per svolgere una funzione di primissimo piano nel processo per la creazione e l'avvio di una nuova vita musicale per un pubblico più attento e preparato. L'Emilia, è la Regione italiana con il più alto numero di centri di attività teatrale e musicale, con il più alto numero di gestioni dirette comunali e di iniziative decentrate. Non vi è quindi dubbio della necessità di dare l'avvio alla costituzione della seconda orchestra stabile alla quale occorre assicurare il massimo di pubblicità per creare attorno ad essa il massimo dei consensi.

Signori,

comprendo perfettamente che un argomento come quello che siamo chiamati a discutere questa mattina presenta tali e tanti aspetti da rendere difficile una loro trattazione esauriente ed analitica.

Abbiamo ritenuto doveroso diffonderci sui motivi generali che ci hanno spinti a questa iniziativa. Si potrà dissentire in parte o in toto sul modo con cui li abbiamo affrontati ma non sulle opportunità e sulla urgenza di dotare la nostra Regione di uno strumento indispensabile per portare avanti un più serio discorso nel campo della educazione musicale. Inoltre credo che questa sia la prima volta, nella nostra Regione, che, ad iniziativa di enti locali, amministratori, organizzatori teatrali e di cultura, si incontrano per affrontare specificatamente il tema della costituzione di un'orchestra.

Mi auguro che la discussione sia la più serrata ed aperta possibile, senza preoccupazione di seguire schemi preordinati.

Ogni contributo alla discussione è più che mai importante, anzi indispensabile, per conoscere le esigenze e le possibilità finanziarie e ricettive di ogni singola provincia, città o comune, anche perchè si possa passare dai generici auspici ed una concreta e fattiva esperienza.

E' con questo augurio che rivolgo il saluto sincero del Comitato organizzatore a tutti gli intervenuti.